

Un piano triennale per arrivare alla quotazione. Vogliamo crescere e acquisire altre aziende

Pino Di Blasio
CAMPI BISENZIO (Firenze)

UNA LUNGA STORIA di successi, una saga familiare scritta su fogli d'oro, un'attività che è mutata poco, dai tempi dei Medici agli affari con gli sceicchi degli Emirati. La Giusto Manetti Battiloro si avvicina ai due secoli di vita come azienda (anche se la famiglia batte l'oro dal 1580 a Firenze), ospitando sabato 21 novembre l'assemblea nazionale della Cna nel quartier generale di Campi Bisenzio. «Ci siamo incontrati a Expo con i vertici di Cna - racconta Niccolò Manetti, direttore marketing della società presieduta da suo fratello Bonaccorso - in una vetrina delle ec-

GRANDI OPERE

I fogli dorati ornano basiliche e regge, da Versailles a Buckingham Palace

cellenze italiane. L'anno scorso l'associazione ha voluto omaggiare un'azienda di Mirandola, per premiare la voglia di ripartire dopo il terremoto. Quest'anno l'omaggio è alla tradizione che fa da molla per portare l'Italia nel futuro».

Cosa fa la Manetti Battiloro? L'ha raccontato mirabilmente Alessandro Baricco diverso tempo fa: «Se il gioco è quello di ridurre un lingotto d'oro in un fogliettino leggero come una zanzara, loro in quel gioco sono i migliori del pianeta. Tempo passato per convertire un

Manetti, cinque secoli a battere l'oro

Dai Medici agli emiri sognando la Borsa

Una holding di famiglia. Fatturati in aumento e nuove assunzioni



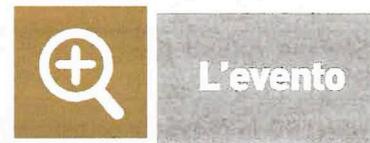
STORIA DI FAMIGLIA
I sei fratelli Manetti, al vertice della scala con i dipendenti dell'azienda fiorentina nella sede di Campi Bisenzio

lingotto in fogli d'oro, 10 ore. Più 195 anni (oggi *n.d.r.*) per non sbagliare più».

«Abbiamo assunto altri 5 giovani grazie al Jobs Act - spiega Niccolò Manetti - e i nostri fatturati sono cresciuti del 10% in un anno. Nonostante il prezzo dell'oro sia calato da 45 a 35 euro al grammo. I ricavi aziendali si sono attestati a quota 24 milioni di euro, più 2 milioni e mezzo dalle consociate estere. A fine ottobre abbiamo ristrutturato la società, incorporando tutto, facendo salire i fatturati a 26,5 milioni e mettendo ordine anche

alle ripartizioni familiari. Oggi il capitale sociale della holding è di 2,4 milioni, divisibile per i 6 fratelli che guidano l'azienda».

FIN QUI le cifre, i numeri, i bilanci. Se si vuole guardare l'essenza della Manetti Battiloro, bisogna alzare gli occhi e dirigerli verso la Reggia di Versailles, i cancelli di Buckingham Palace, le «cipolle» delle basiliche ortodosse di Kiev e San Pietroburgo, fino alle statue del Rockefeller center e alla Cupola del Santo Sepolcro. Ovunque brillano al sole le sottili lamine dorate



La Cna in assemblea con mille delegati e il ministro Poletti

Si sono conosciuti a Expo, vetrina delle eccellenze. La decisione di ospitare nello stabilimento della Manetti l'assemblea nazionale della Cna è maturata tra i padiglioni milanesi. Sabato 21 novembre i mille delegati guidati dal presidente Daniele Vaccarino, e il ministro del lavoro Poletti, si riuniranno con lo slogan «Ripartiamo dall'Italia. Dalla tradizione, il futuro».

che escono dall'azienda fiorentina. Le ultime opere d'oro sono un mega albergo in Canada e la torre della Fondazione Prada a Milano. «L'archistar Rem Koolhaas ha voluto 200mila fogli d'oro per ricoprirla. Dagli Emirati al Nord America, vendiamo ovunque. Anche in Russia, nonostante le sanzioni, i fatturati crescono. Se pensiamo ancora alla Borsa? C'è un piano triennale - ammette il direttore marketing - e abbiamo completato la prima tappa. Il percorso finirà nel 2017, se rispetteremo gli obiettivi, tenteremo l'avventura a

Piazza Affari. Per crescere con percentuali a doppia cifra, ti servono risorse. Solo i mercati finanziari possono darti i soldi sufficienti per tentare acquisizioni».

La Manetti è nella lista del progetto Elite, è seguita dall'advisor finanziario Kon e medita anche su minibond e prestiti obbligazionari per crescere ancora di più. Chi è passato da signori, granduchi, re e presidenti non teme certo di essere giudicato dai tycoon della finanza. E l'oro la fa ovunque da padrone, non solo nell'architettura o nell'abbellire grattacieli e monumenti.

«**A EXPO** abbiamo presentato - ricorda Niccolò Manetti - il nostro condimento in oro, 'Gold chef',

NUOVI PRODOTTI

«Una spezia per gli chef stellati e prodotti di bellezza riservati a spa esclusive»

con piatti preparati da cuochi stellati. Forse la spezia è un po' costosa, ma l'effetto è indubbio. Stesso ragionamento per la nostra linea di prodotti di bellezza, la 'Beauty Gold', riservata a spa e beauty farm esclusive. Prossimamente faremo rotta sulla moda, stringendo accordi con griffe famose per rifiniture d'oro sulla pelle e su tessuti diversi». Finora la Manetti copre il 20% della quota di mercato mondiale dei fogli d'oro, l'ambizione è superare quella soglia e sfondare presto quota 30 milioni di euro. Chi è abituato da secoli a lavorare in regge e cattedrali, non ha certo paura di nuovi concorrenti.